



Acqua pubblica: Il voto referendario del 2011 ancora calpestato in parlamento, nelle regioni e comuni

Descrizione

ACQUA PUBBLICA IL VOTO REFERENDARIO DEL 2011 ANCORA CALPESTATO: IN PARLAMENTO, NELLE REGIONI, NEI COMUNI.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI ANGUILLARA HA VOTATO LA CESSIONE AD ACEA, MA LA SINDACA PERSISTE NELLE SUE FANTASIOSE VERITA', E OFFENDE CITTADINI E COMITATI

Il voto popolare del 2011 continua ad essere disatteso, violando la Costituzione e calpestando la richiesta della grande maggioranza degli italiani di una gestione pubblica dell'acqua.

Già nel 2007 è stata depositata una legge d'iniziativa popolare per una gestione pubblica, partecipativa e ambientalmente ecocompatibile dell'acqua, con tariffe eque per tutti i cittadini, che garantisca gli investimenti fuori da qualsiasi logica di profitto e i diritti dei lavoratori.

Finalmente nel 2014 la Camera ha iniziato a discuterla, ma stravolgendola completamente per volontà della allora maggioranza renziana che addirittura, con lo sblocca Italia• proponeva la privatizzazione di servizi essenziali: fortunatamente la discussione non proseguì in Senato.

L'iter è stato riavviato dall'attuale Parlamento per iniziativa della deputata M5S Daga, ma il percorso rischia di essere affossato sotto una valanga di oltre 230 emendamenti presentati da gruppi politici di maggioranza e opposizione. Contro l'acqua pubblica si è formato un unico grande fronte che mette insieme Lega, Partito Democratico, Forza Italia, Fratelli d'Italia, e anche parte del M5S visto che diversi deputati hanno depositato emendamenti volti a stravolgere principi e impianto della legge.

Nel Lazio, sempre sulla spinta dei movimenti per l'acqua, è stata faticosamente approvata una legge regionale che si ispira all'esito referendario. Ma questa legge è ancora inapplicata perché manca l'approvazione del nuovo assetto degli ambiti di bacino che dovrebbe azzerare l'attuale sistema di gestione dell'acqua basato sul potere monopolistico di tipo privatistico di ACEA e altre SPA. Di fatto, anche nel Lazio si proclama fedeltà all'esito referendario ma si agisce per affossarne

lo spirito.

Ad Anguillara, nonostante le tante battaglie popolari e dopo che tutte le precedenti amministrazioni si erano opposte alla cessione della gestione dell'acqua ad ACEA, l'attuale maggioranza grillina a Dicembre 2018 ha fatto approvare in Consiglio comunale una delibera che impegna l'Amministrazione Comunale per l'adesione del Comune di Anguillara Sabazia alla gestione unitaria del servizio idrico integrato alla Acea A.T.O. 2 spa: il resto sono chiacchiere. Hanno assunto una decisione inqualificabile, probabilmente per liberarsi di una grossa gatta da pelare, di cui non hanno il coraggio di assumersi la responsabilità.

L'ultimo comunicato della Sindaca Anselmo è una perla di contorsioni propagandistiche: arriva a sostenere che è merito di quella delibera se ancora ACEA non è subentrata, prendendo spunto dal commissariamento, da parte della Regione, di alcuni Comuni della provincia di Viterbo che si rifiutavano di cedere il servizio alla società Talete. La verità è che, dopo la decisione politica, occorre predisporre tutti gli atti contrattuali fra il Comune di Anguillara ed ACEA: situazione e consistenza degli impianti, personale coinvolto, ecc.. e per far questo occorre tempo: quindi anche sul nostro territorio tra pochi mesi vi sarà il passaggio ad ACEA. Su questo la Anselmo può essere trasparente?

E poi, come mai il Comune di Ladispoli non è stato commissariato? Semplice: perché la vicenda nella provincia di Roma (che riguarda ACEA) è totalmente diversa da quella del viterbese. Ricordiamo che l'Assessore regionale Alessandri aveva intimato ai Comuni della provincia di Roma che ancora non avevano fatto di cedere l'acqua ad ACEA, pena il commissariamento. A seguito di varie iniziative tese a contrastare tale decisione, intervennero le Commissioni Regionali VIII (Ambiente) e XII (Tutela del Territorio) dove fu raggiunto un accordo politico fra tutti i gruppi consiliari e l'Assessore Alessandri: i Comuni resistenti dovevano motivare per iscritto la loro avversione alla cessione ad ACEA, l'Assessore e commissioni avrebbero valutato; nel frattempo non si sarebbe proceduto al commissariamento.

Il Comune di Ladispoli ha motivato la sua contrarietà alla cessione, bloccando il commissariamento, Anguillara no. Bastava seguire l'esempio di Ladispoli, invece l'amministrazione di Anguillara ha deciso di cedere ad ACEA, avendo la scusa per scaricare su altri la sua responsabilità.

Il comunicato della Anselmo non si ferma qui: se la prende con tutti indistintamente, mischiando capre e cavoli, buoni e cattivi, dimenticando di indicare fra gli affossatori della legge nazionale sull'acqua pubblica i loro alleati di governo ed i loro stessi rappresentanti in Parlamento.

Se la prende pure, usando toni maleducati, con cittadini e associazioni che hanno promosso una raccolta di firme per:

garantire che la gestione dell'acqua ad Anguillara rimanga integralmente in mano pubblica, senza mai concedere la possibilità di partecipazione da parte di soggetti privati con ciò impedendo che la remunerazione del capitale investito possa incidere sulla tariffa a carico dei cittadini

istituire un Comitato di Trasparenza e Partecipazione, costituito da cittadini proposti dal Comitato Promotore della presente petizione, con la funzione di monitorare costantemente l'iter avviato dal

Comune con la delibera di Consiglio Comunale e tutti gli atti propedeutici alla definitiva cessione del servizio idrico ad ACEA ATO2

Perch' la Anselmo attacca volgarmente cittadini che usano uno strumento di partecipazione democratica?

Perch' la Anselmo e la sua maggioranza non si affrettano a firmare questa petizione?

Sono contro lâ'acqua pubblica? Sono contro la trasparenza e la partecipazione dei cittadini?

E' proprio vero: la supponenza e arroganza avvelenano il dialogo democratico.

L'agone 2024